

**ATTI DI CONTROLLO***PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria per il 1999 sono state abolite le tariffe postali agevolate per la spedizione dei periodici;

con la stessa legge si è prevista l'istituzione di un fondo per i rimborsi postali agli editori presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'emanazione di uno o più decreti applicativi entro il 1° ottobre 1999;

le successive leggi finanziarie hanno prorogato al 1° gennaio 2002 l'entrata in vigore del nuovo regime tariffario e prorogato, altresì, il termine per il decreto della Presidenza del Consiglio al 1° settembre 2001;

con la nuova normativa tariffaria gli editori saranno costretti a pagare la tariffa intera di lire 548 a pezzo, mentre ora le tariffe agevolate variano da lire 108 a lire 219 (primo scaglione di peso);

in conseguenza di ciò i piccoli editori che non potranno far fronte all'ingentissimo aumento di spesa — a fronte di un rimborso successivo aleatorio — saranno costretti a chiudere. Quest'eventualità si appalesa disastrosa sia sotto il profilo della lesione del pluralismo informativo sia sotto quello occupazionale;

la società Poste Italiane spa agisce, di fatto, come monopolista, non essendovi ancora in Italia un gestore alternativo in grado di competere e, quindi, di abbassare le tariffe;

il Governo ha la possibilità d'intervenire sulla politica tariffaria delle Poste, secondo il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261;

l'unico correttivo possibile al monopolio sta nella fissazione delle tariffe da parte del Ministro delle comunicazioni;

la direttiva europea in materia di concorrenza viene ad essere completamente disattesa da un recepimento che a giudizio dell'interpellante non tiene in alcun modo conto della particolare situazione italiana; in pratica una normativa a tutela della concorrenza ottiene il risultato contrario di rafforzare un monopolista;

se, a fronte di tale situazione, non si ritenga che le uniche soluzioni possibili siano il ripristino del regime tariffario agevolato o l'ulteriore proroga fino a quando non vi sarà un'effettiva concorrenza nel servizio postale.

(2-00099)

« Giuliotti ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la deliberazione del ministero delle comunicazioni del 18 aprile 2001 — Spedizioni dei pacchi all'interno della Repubblica — (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 111 del 15 maggio 2001) introduce un nuovo regime tariffario per le spedizioni di pacchi di libri;

il nuovo regime prevede prezzi variabili tra le 5.500 lire e le 4.000 lire a secondo del numero di spedizioni annuali effettuate;

nella deliberazione in oggetto non c'è alcun riferimento a spedizioni di libri effettuate da case editrici;

con comunicazione del 30 maggio 2001 (protocollo DPP/CG/111), Poste Italiane, comunicava alle case editrici quanto segue: « Con riferimento all'entrata in vigore della deliberazione del ministero delle comunicazioni del 18 aprile 2001 relativa alla spedizione di pacchi ordinari, si precisano di seguito i criteri d'applicazione delle nuove tariffe nei confronti di

clienti che spediscono libri. Case editrici o librerie, autorizzate da Poste Italiane alla spedizione con tariffe agevolate: per queste categorie restano in vigore le tariffe agevolate previste dal decreto ministeriale 28 marzo 1997 (Tariffe per la spedizione di libri e di stampe in abbonamento postale — pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 90 del 18 aprile 1997)... »;

il citato decreto ministeriale 28 marzo 1997 del ministero delle poste e delle telecomunicazioni prevedevano tariffe agevolate per l'invio di pacchi contenenti libri effettuate da case editrici, ridotte del 50 per cento rispetto ad analoghe spedizioni effettuate da altri soggetti;

dette tariffe agevolate variavano a seconda del peso del pacco da un minimo di 1.794 lire per i pacchi di peso inferiore ai tre chili, superando le 6.000 lire solo per i pacchi di peso compreso tra i 15 ed i 20 chili, in media dunque notevolmente più basse rispetto alle tariffe previste nella deliberazione del ministero delle comunicazioni del 18 aprile 2001;

in data 20 luglio 2001, in contrasto con la precedente comunicazione, Poste Italiane informava l'associazione di categoria delle case editrici tramite *e-mail* che dal 1° settembre la nuova tariffazione prevista dalla deliberazione del ministero delle comunicazioni del 18 aprile 2001 si sarebbe applicata anche alle spedizioni di pacchi contenenti libri effettuate da case editrici;

il nuovo regime tariffario sulle spedizioni di libri da parte di case editrici comporta, a fronte di un modesto risparmio per i pacchi di libri più pesanti, un gravoso aumento per tutte le altre tariffe, con costi addirittura triplicati per spedire libri in pacchi di meno di tre chili (o più che raddoppiati in caso di un numero molto elevato di spedizioni annue);

di tali modifiche è stato dato agli interessati un preavviso di poche settimane, che si è rivelato in realtà nullo considerata la coincidenza con il periodo di ferie estive; molte aziende, infatti,

hanno scoperto l'aumento solo quando a settembre si sono recate all'ufficio postale per le spedizioni;

ulteriore conseguenza paradossale di tale nuova normativa è che a fronte dell'aumento esorbitante delle tariffe per la spedizione dei pacchi contenenti libri da parte delle case editrici si osserva nella generalità dei casi un'evidente riduzione delle stesse tariffe da applicare a soggetti non editori che spediscono pacchi di libri;

l'aumento dei costi di spedizione di libri da parte di case editrici sta avendo effetti devastanti per i conti economici di tali aziende e sono penalizzati soprattutto i piccoli e medi editori che si avvantaggiavano di un sistema di vendita diretta e per corrispondenza;

l'unico strumento che le aziende interessate hanno per contrastare la grave crisi economica generata dall'incremento delle tariffe è l'aumento dei costi finali per lettore con gli immaginabili riflessi sul non certo esaltante consumo di libri in Italia;

il regime tariffario agevolato per la spedizione dei libri da parte di case editrici è sancito da numerose norme del nostro ordinamento tra cui:

a) l'articolo 98 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 (codice postale) che recita: « È data facoltà al Ministro delle poste e telecomunicazioni di concerto con quello del tesoro, di accordare una riduzione non superiore al 50 per cento sulle tariffe normali per le spedizioni di libri fatte direttamente dalle case editrici o librerie. »;

b) l'articolo 2, comma 20 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che recita: « ... Al fine di agevolare, anche dopo il 1° aprile 1997, gli invii attraverso il canale di: a) libri; b) giornali quotidiani e riviste con qualsiasi periodicità editi da soggetti iscritti al registro nazionale della stampa; c) pubblicazioni informative d'enti, enti locali, assicurazioni ed altre organizzazioni senza fine di lucro, anche in lingua estera da spedire all'estero, il ministero delle poste e delle telecomunicazioni de-

termina, con un anticipo di almeno tre mesi, le tariffe agevolate per le categorie indicate nelle lettere *a)*, *b)*, *c)*, con eventuale aumento non superiore al tasso programmato d'inflazione... »;

*c)* l'articolo 8 del contratto di programma tra il ministero delle comunicazioni e Poste Italiane spa (11 settembre 2000) che esplicitamente conferma il regime d'agevolazione per l'invio di libri, e fa, tra l'altro, riferimento all'articolo 2 comma 20 della legge n. 662 del 1996 per la determinazione delle relative tariffe da parte del ministero;

il fine politico e sociale di tale regime agevolativo è chiaramente quello di incentivare la diffusione dei libri e della lettura e conseguentemente della cultura;

l'articolo 41, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 e successive modificazioni, prevede dal 1° gennaio 2002 la soppressione delle agevolazioni tariffarie previste dall'articolo 2 comma 20 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 e l'introduzione dalla medesima data di un nuovo regime agevolato che si caratterizza per l'erogazione di un « contributo diretto » rivolto, tra l'altra e tra gli altri, alle imprese editrici per le spese postali di libri;

la deliberazione del ministero delle comunicazioni ha di fatto anticipato la prima parte della disposizione sopra citata, la soppressione delle agevolazioni tariffarie per le case editrici, rispetto alla seconda, all'entrata in vigore, cioè, del contributo diretto, rompendo di fatto l'equilibrio del sistema;

sempre più insistenti si fanno le voci di un ulteriore rinvio (dall'emanazione della norma se ne sono già verificati tre) dell'entrata in vigore del contributo diretto;

quello librario è l'unico settore oggetto di tale discriminazione, poiché giornali e riviste in abbonamento continuano a beneficiare delle tariffe agevolate previste dal decreto ministeriale 28 marzo 1997 del ministero delle poste e delle telecomunicazioni —

se non si ritenga opportuno interpretare la deliberazione del ministero delle comunicazioni del 18 aprile 2001 — Spedizione dei pacchi all'interno della Repubblica — in sintonia con quanto in un primo tempo annunciato da Poste Italiane, e cioè come non afferente le tariffe di spedizione di pacchi di libri effettuate da case editrici, soggetti per i quali dovrebbe continuare ad applicarsi il sistema agevolativo previsto dal decreto ministeriale 28 marzo 1997 del ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

se non si ritenga opportuno provvedere all'abolizione delle tariffe agevolate per le case editrici solo quando entrerà in vigore il contributo diretto previsto dall'articolo 41, legge 23 dicembre 1998, n. 448 e successive modificazioni, il tutto allo scopo di non penalizzare la diffusione del libro e della cultura nel nostro paese e ridare organicità e logica al sistema. (4-00993)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo Militare della Croce Rossa Italiana è ausiliario delle FF.AA. dello Stato ed è disciplinato dal R.D. n. 484 del 10 febbraio 1936;

allo stato attuale la C.R.I. utilizza n. 954 militari in servizio continuativo per i propri servizi e per le esigenze delle proprie unità civili e militari;

i suddetti militari hanno anzianità di servizio attivo compresi tra i 10 e i 35 anni;

la normativa sullo stato giuridico, reclutamento, avanzamento e trattamento economico è ferma al 1936 con il sopracitato Regio Decreto;

il Ministero della Difesa — Ufficio Gabinetto — preso atto delle centinaia di interpellanze parlamentari tendenti alla risoluzione delle problematiche inerenti il personale militare della C.R.I., con particolare riferimento alla costituzione dei

ruoli in servizio permanente, ha costituito un « tavolo tecnico » nel quale sono stati inseriti il Presidente Generale della C.R.I., il Direttore Generale e l'Ispettore Superiore del Corpo Militare della C.R.I. —:

quale sia lo stato di avanzamento dei lavori del suddetto « tavolo tecnico » e le risoluzioni fino ad oggi adottate;

se corrisponde al vero che nonostante le reiterate richieste del Ministero della Difesa — Ufficio Gabinetto — la C.R.I. non abbia fornito l'elenco nominativo dei 954 militari in servizio che, come precisato in premessa, attendono l'inserimento in ruolo ai fini della totale equiparazione al personale militare delle FF.AA.;

se risulta pervenuta al Ministero della Difesa — Ufficio Gabinetto — richiesta degli organi di governo della C.R.I. tendente alla riduzione del contingente militare della CRI comunque e dovunque in servizio;

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire l'accesso senza discriminazione dei 954 militari nel ruolo del servizio permanente effettivo. (4-01002)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 1999 è stato sottoscritto a Copenaghen un protocollo aggiuntivo alla convenzione tra Danimarca ed Italia per evitare le doppie imposizioni fiscali;

il parlamento danese ha provveduto a ratificare tale convenzione insieme al protocollo aggiuntivo in data 24 febbraio 2000;

il provvedimento non è stato ancora ratificato dal Parlamento italiano;

risulta come il provvedimento non sia stato ancora trasmesso alle competenti commissioni degli esteri di Camera e Senato;

il ritardo condiziona negativamente l'attività degli operatori economici e commerciali dei due paesi, nonché ai dipendenti di nazionalità italiana operanti presso enti pubblici italiani e residenti in Danimarca —:

quando si ritenga di trasmettere al Parlamento per la relativa approvazione il disegno di legge di ratifica della Convenzione di cui in premessa con il relativo protocollo aggiuntivo. (4-00997)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

POLLEDRI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della difesa, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, nella presentazione delle nuove Telecom effettuata dal dottor Marco Tronchetti Provera, vengono considerate « in cima alla lista delle dismissioni le attività satellitari (che in gran parte fanno capo a Telespazio) »;

con la cessione di Telespazio deriverebbe ai fini della sicurezza, un rischio al Paese in quanto si perderebbe un *asset* di grande rilevanza strategica rappresentato dal centro di controllo satellitare del Fucino: punto focale della rete che provvede alla fase di messa in orbita e di controllo dei satelliti civili e militari lanciati dalla base spaziale di Kourou e da altri basi;

il suddetto centro di controllo satellitare svolge anche compiti *back up* del sistema nazionale di comunicazione riservate Sicral ed è nodo essenziale di comunicazioni fisse e mobili, civili e commerciali (telefonia, video e dati);